

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0375

Venerdì 11.06.2021

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

- ◆ **Decreto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita Le associazioni di fedeli che disciplina l'esercizio del governo nelle associazioni internazionali di fedeli, private e pubbliche, e negli altri enti con personalità giuridica soggetti alla vigilanza diretta del medesimo Dicastero**
- ◆ **Nota Esplicativa**

- ◆ **Decreto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita Le associazioni di fedeli che disciplina l'esercizio del governo nelle associazioni internazionali di fedeli, private e pubbliche, e negli altri enti con personalità giuridica soggetti alla vigilanza diretta del medesimo Dicastero**

[Testo in lingua italiana](#)

[Traduzione in lingua francese](#)

[Traduzione in lingua inglese](#)

[Traduzione in lingua spagnola](#)

[Testo in lingua italiana](#)

DECRETO GENERALE

Le associazioni internazionali di fedeli e l'esercizio del governo al loro interno sono oggetto di peculiare riflessione e conseguente discernimento da parte del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, in ragione delle competenze che gli sono proprie.

La Chiesa riconosce ai fedeli, in forza del battesimo, il diritto di associazione e tutela la libertà dei medesimi di fondarle e dirigerle. Fra le varie forme di attuazione di tale diritto, vi sono le associazioni di fedeli (cfr. cann. 215; 298-329 del *Codice di diritto canonico*), le quali, soprattutto a seguito del Concilio Vaticano II, hanno conosciuto una stagione di grande fioritura, portando alla Chiesa e al mondo contemporaneo abbondanza di grazia e di frutti apostolici.

Il governo nelle associazioni, riconosciuto e tutelato come sopra, deve tuttavia esercitarsi nei limiti stabiliti dalle norme generali della Chiesa, dalle norme statutarie proprie delle singole aggregazioni, nonché in conformità alle disposizioni dell'autorità ecclesiastica competente per il loro riconoscimento e per la vigilanza sulla loro vita e attività.

La coesistenzialità dei doni carismatici e dei doni gerarchici nella Chiesa, (cfr. *Iuvenescit Ecclesia*, 10), esige, infatti, che il governo, all'interno delle aggregazioni di fedeli, sia esercitato coerentemente con la missione ecclesiale delle medesime, quale servizio ordinato alla realizzazione delle finalità loro proprie e alla tutela dei membri.

Occorre, pertanto, che l'esercizio del governo si articoli adeguatamente nella comunione ecclesiale e si realizzi nella sua qualità strumentale ai fini che l'associazione persegue.

Nel processo di definizione dei criteri per una prudente conduzione del governo nelle associazioni, il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita ha ritenuto necessaria la regolamentazione dei mandati delle cariche di governo quanto a durata e a numero, come anche la rappresentatività degli organi di governo, al fine di promuovere un sano ricambio e di prevenire appropriazioni che non hanno mancato di procurare violazioni e abusi.

Stanti le premesse enunciate e valutata l'utilità del ricambio generazionale negli organi direttivi, nonché l'opportunità di promuovere un avvicendamento negli incarichi di governo;

tenuta parimenti in considerazione la necessità di prevedere mandati di governo tali da consentire la realizzazione di progetti idonei alle finalità dell'associazione;

valutato, altresì, il ruolo del fondatore per l'opportuna configurazione, lo sviluppo e la stabilità della vita associativa, in forza del carisma che ne ha suscitato la nascita;

nell'intento di assicurare il retto funzionamento del governo di tutte le associazioni internazionali di fedeli;

consultati esperti in materia e altri Dicasteri della Curia Romana, per quanto di loro competenza;

visti l'articolo 18 della Costituzione Apostolica *Pastor Bonus* sulla Curia Romana, l'articolo 126 del *Regolamento Generale della Curia Romana*, i canoni 29, 30 e 305 del *Codice di diritto canonico*, nonché gli articoli 1, 5 e 7 § 1 dello *Statuto* del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita;

il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, nell'esercizio delle proprie funzioni e per mandato della Suprema Autorità,

decreta,

con riferimento alle associazioni internazionali di fedeli riconosciute o erette dalla Sede Apostolica e soggette alla vigilanza diretta del Dicastero, quanto segue.

Art. 1. - I mandati nell'organo centrale di governo a livello internazionale possono avere la durata massima di cinque anni ciascuno.

Art. 2 § 1. - La stessa persona può ricoprire un incarico nell'organo centrale di governo a livello internazionale per un periodo massimo di dieci anni consecutivi.

Art. 2 § 2. - Trascorso il limite massimo di dieci anni, la rielezione è possibile solo dopo una vacanza di un mandato.

Art. 2 § 3. - La disposizione di cui all'articolo 2 § 2 non si applica a chi è eletto moderatore, il quale può esercitare tale funzione indipendentemente dagli anni già trascorsi in altro incarico nell'organo centrale di governo a livello internazionale.

Art. 2 § 4. - Chi ha esercitato le funzioni di moderatore per un massimo di dieci anni, non può accedere nuovamente a tale incarico; può, invece, ricoprire altri incarichi nell'organo centrale di governo a livello internazionale solo dopo una vacanza di due mandati relativi a tali incarichi.

Art. 3. - Tutti i membri *pleno iure* abbiano voce attiva, diretta o indiretta, nella costituzione delle istanze che eleggono l'organo centrale di governo a livello internazionale.

Art. 4 § 1. - Le associazioni nelle quali, al momento della entrata in vigore del presente Decreto, sono conferiti incarichi nell'organo centrale di governo a livello internazionale a membri che hanno superato i limiti di cui agli articoli 1 e 2, debbono provvedere a nuove elezioni entro e non oltre ventiquattro mesi dalla entrata in vigore del presente Decreto.

Art. 4 § 2. - Le associazioni nelle quali, al momento della entrata in vigore del presente Decreto, sono conferiti incarichi nell'organo centrale di governo a livello internazionale a membri che supereranno, durante il periodo del mandato in corso, i limiti di cui agli articoli 1 e 2, debbono provvedere a nuove elezioni entro e non oltre ventiquattro mesi dal raggiungimento del limite massimo imposto dal presente Decreto.

Art. 5. - I fondatori potranno essere dispensati dalle norme di cui agli articoli 1, 2 e 4 dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita.

Art. 6. - Le presenti disposizioni non riguardano gli incarichi di governo vincolati all'applicazione di norme proprie di associazioni clericali, di istituti di vita consacrata o di società di vita apostolica.

Art. 7. - Il presente Decreto si applica, con eccezione della norma di cui all'articolo 3, anche agli altri enti non riconosciuti né eretti come associazioni internazionali di fedeli, a cui è stata concessa personalità giuridica e che sono soggetti alla vigilanza diretta del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita.

Art. 8. - Dalla entrata in vigore del presente Decreto e fino all'approvazione di eventuali modifiche statutarie da parte del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, quanto stabilito abroga ogni norma ad esso contraria eventualmente prevista negli statuti delle associazioni.

Art. 9. - Il presente Decreto, promulgato mediante pubblicazione nel quotidiano *L'Osservatore Romano*, entra in vigore trascorsi tre mesi dal giorno della sua pubblicazione. Il Decreto sarà altresì pubblicato nel commentario ufficiale degli *Acta Apostolicae Sedis*.

Il Sommo Pontefice Francesco, nell'Udienza concessa il giorno 2 giugno 2021 al sottoscritto Cardinale Prefetto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, ha approvato in forma specifica il presente Decreto generale, avente forza di legge, unitamente alla Nota esplicativa che lo accompagna.

Dato a Roma, dalla sede del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, il 3 giugno 2021, Solennità del SS. Corpo e Sanguine di Cristo.

Card. Kevin Farrell
Prefetto

P. Alexandre Awi Mello, I.Sch.
Segretario

[00816-IT.01] [Testo originale: Italiano]

Traduzione in lingua francese

DÉCRET GÉNÉRAL

Les associations internationales de fidèles et l'exercice du gouvernement en leur sein sont l'objet d'une réflexion particulière et d'un discernement conséquent de la part du Dicastero pour les Laïcs, la Famille et la Vie, du fait de ses compétences spécifiques.

L'Église reconnaît aux fidèles, en raison du baptême, le droit d'association et protège leur droit de les fonder et de les diriger. Parmi les diverses formes d'application de ce droit figurent les associations de fidèles (cf. cc. 215 ; 298-329 du Code de droit canonique). Après le Concile Vatican II en particulier, celles-ci ont connu un grand essor et ont porté beaucoup de grâces et des fruits apostoliques à l'Église et au monde de notre temps.

L'exercice du gouvernement dans les associations, reconnu et protégé comme ci-dessus indiqué, doit cependant se faire dans les limites établies par les normes générales de l'Église, les statuts de chaque association, et en conformité avec les dispositions de l'autorité ecclésiastique compétente en matière de leur reconnaissance et de la vigilance sur leur vie et leurs activités.

La co-essentialité des dons charismatiques et des dons hiérarchiques dans l'Église (cf. *Iuvenescit Ecclesia*, 10) exige, en effet, que le gouvernement interne des associations de fidèles soit exercé en cohérence avec leur mission ecclésiale, en tant que service ordonné à la réalisation des finalités qui leur sont propres et pour le bien de leurs membres.

C'est pourquoi, il est important que l'exercice du gouvernement s'articule correctement dans la communion ecclésiale et se réalise comme un instrument au service des finalités que l'association poursuit.

Dans la définition des critères pour une gestion prudente du gouvernement des associations, le Dicastero pour les Laïcs, la Famille et la Vie a estimé nécessaire de régler les mandats des fonctions de gouvernement en termes de durée et de nombre, ainsi que la représentativité des organes de gouvernement, afin de promouvoir un saine renouvellement et de prévenir des appropriations qui ont suscité des violations et des abus dans le passé.

Vu les prémisses ci-dessus énoncées, et convaincu du bien-fondé du renouvellement générationnel au sein des organes directeurs, ainsi que de l'opportunité de promouvoir une alternance dans les fonctions de gouvernement ;

Compte tenu aussi de la nécessité de prévoir des mandats de gouvernement qui consentent la réalisation des projets adaptés aux finalités de l'association;

Vu aussi l'importance du rôle du fondateur dans la configuration optimale de la vie associative, son développement et sa stabilité, en vertu du charisme qui en a suscité sa naissance;

En vue de garantir le bon fonctionnement du gouvernement de toutes les associations internationales de fidèles;

Ayant consulté des experts en la matière ainsi que d'autres Dicastères de la Curie romaine selon leurs compétences;

Vu l'article 18 de la Constitution Apostolique *Pastor Bonus* sur la Curie romaine, l'article 126 du Règlement général de la Curie romaine, les canons 29, 30 et 305 du *Code de droit canonique*, et les articles 1, 5 et 7 § 1 des *Statuts* du Dicastère pour les Laïcs, la Famille et la Vie;

Le Dicastère pour les Laïcs, la Famille et la Vie, dans l'exercice de ses propres fonctions et par mandat de l'Autorité Suprême,

décreta,

Concernant les associations internationales de fidèles reconnues ou érigées par le Siège Apostolique et soumises à la vigilance directe du Dicastère pour les Laïcs, la Famille et la Vie, ce qui suit:

Art. 1. - Les mandats de l'organe central de gouvernement au niveau international peuvent avoir une durée maximale de cinq ans chacun.

Art. 2 § 1. - Une même personne peut occuper des fonctions au sein de l'organe central de gouvernement au niveau international pour une période maximale de dix années consécutives.

Art. 2 § 2. - Une fois cette limite maximale de dix ans atteinte, la réélection n'est possible qu'après une vacance d'un mandat.

Art. 2 § 3. - La disposition contenue dans l'article 2 § 2 ne s'applique pas à quiconque est élu comme modérateur, celui-ci pouvant exercer ce rôle indépendamment du temps passé dans d'autres fonctions au sein de l'organe central de gouvernement au niveau international.

Art. 2 § 4. - Quiconque a exercé les fonctions de modérateur pour une période maximale de dix ans ne peut être réélu à cette fonction. Il peut, par contre, occuper d'autres fonctions au sein de l'organe central de gouvernement au niveau international après une vacance de deux mandats, relatifs à ces autres fonctions.

Art. 3. - Tous les membres *pleno iure* doivent avoir voix active, directe ou indirecte, dans la constitution des instances qui élisent l'organe central du gouvernement au niveau international.

Art. 4 § 1. - Les associations dans lesquelles, au moment de l'entrée en vigueur du présent Décret, des fonctions de l'organe central de gouvernement au niveau international sont confiées à des membres qui ont dépassé les limites indiquées aux articles 1 et 2, doivent procéder à de nouvelles élections au plus tard vingt-quatre mois après l'entrée en vigueur du présent Décret.

Art. 4 § 2. - Les associations dans lesquelles, au moment de l'entrée en vigueur du présent Décret, des fonctions de l'organe central de gouvernement au niveau international sont confiées à des membres qui dépasseront les limites indiquées aux articles 1 et 2 en cours de mandat, doivent procéder à de nouvelles élections au plus tard vingt-quatre mois, à compter de la date où la limite maximale imposée par le présent Décret sera atteinte.

Art. 5. - Les fondateurs pourront être dispensés des normes contenues dans les articles 1, 2 et 4 par le

Dicastère pour les Laïcs, la Famille et la Vie.

Art. 6. – Les présentes dispositions ne concernent pas les fonctions de gouvernement liées à l'application des normes propres des associations cléricales, instituts de vie consacrée ou sociétés de vie apostolique.

Art. 7. - Le présent Décret s'applique aussi, à l'exception des normes contenues dans l'article 3, aux organismes non reconnus ou érigés comme associations de fidèles, auxquels a été accordée la personnalité juridique et qui sont soumis à la vigilance directe du Dicastère pour les Laïcs, la Famille et la Vie.

Art. 8. - Dès l'entrée en vigueur du présent Décret et jusqu'à l'approbation d'éventuelles modifications statutaires par le Dicastère pour les Laïcs, la Famille et la Vie, les présentes dispositions abrogent toutes normes qui leur sont éventuellement contraires dans les statuts des associations.

Art. 9. – Le présent Décret, promulgué par publication dans le quotidien *L'Osservatore Romano*, entre en vigueur trois mois après la date de publication. Le Décret sera également publié dans le commentaire officiel des *Acta Apostolicae Sedis*.

Le Saint-Père François, lors de l'Audience accordée le 2 juin 2021 au soussigné Cardinal Préfet du Dicastère pour les Laïcs, la Famille et la Vie, a approuvé en forme spécifique ce Décret général, ayant force de loi, ainsi que la Note explicative qui l'accompagne.

Fait à Rome, au siège du Dicastère pour les Laïcs, la Famille et la Vie, le 3 juin 2021, Solennité du Saint Sacrement du Corps et du Sang du Christ.

Card. Kevin Farrell
Préfet

P. Alexandre Awi Mello, I.Sch.
Secrétaire

[00816-FR.01] [Texte original: Italien]

Traduzione in lingua inglese

GENERAL DECREE

The international associations of the faithful and their internal government have been the object of particular reflection and a consequent discernment by the Dicastery for Laity, Family and Life, on the basis of its competence.

The Church recognises that the faithful have, because of their baptism, the right of association, and it protects their freedom to found and govern them. Among the various forms in which this right is exercised are the associations of the faithful (cf. cc. 215; 298-329 of the *Code of Canon Law*), which, particularly since Vatican Council II, have flourished considerably, producing an abundance of graces and apostolic fruits for the Church and the world of today.

The internal government of associations, recognised and protected as indicated above, should, however, be exercised within the limits established by the general norms of the Church, the statutory norms of each association, and in conformity with the dispositions of the ecclesiastical authority competent for their recognition

and for the supervision of their life and activities.

The coessentiality of charismatic and hierarchical gifts in the Church (cf. *Iuvenescit Ecclesia*, 10) indeed requires that government within the associations of the faithful be exercised in coherence with their ecclesial mission, as a service ordered to realising their own purposes and to the good of their members.

Therefore, it is necessary that the exercise of government be properly organised within ecclesial communion and carried out as a means to the purposes that the association pursues.

In the process of defining the criteria for prudently guiding government in the associations, the Dicastery for Laity, Family and Life has considered it necessary to regulate the terms of office in government, with regard to their duration and number, as well as the representativeness of governing bodies, in order to promote a healthy renewal and to prevent misappropriations that have indeed led to violations and abuses.

Given these premises, and considering the usefulness of generational change in governing bodies and the appropriateness of promoting change in responsibilities in government;

equally, taking into account the need to provide for terms of government which allow the implementation of projects suited to the purposes of the association;

also, considering the role of the founder in the appropriate configuration, development and stability of associative life, by virtue of the charism that gave rise to the association;

in order to insure the proper functioning of government in all international associations of the faithful;

having consulted experts in this field and other Dicasteries of the Roman Curia as far as their competence is concerned;

given article 18 of the Apostolic Constitution *Pastor Bonus* on the Roman Curia, article 126 of the *General Regulations of the Roman Curia*, canons 29, 30 and 305 of the *Code of Canon Law*, and articles 1, 5 and 7 § 1 of the *Statutes* of the Dicastery for Laity, Family and Life;

the Dicastery for Laity, Family and Life, in the exercise of its functions and by mandate of the Supreme Authority

decrees,

with reference to international associations of the faithful recognised or erected by the Apostolic See and subject to the direct supervision of the Dicastery for Laity, Family and Life, as follows.

Art. 1. – The terms of office in the central governing body at international level can have a maximum duration of five years each.

Art. 2 § 1. – The same person can hold positions in the central governing body at international level for a maximum period consecutive period of ten years.

Art. 2 § 2. – After the maximum period of ten years, re-election is possible only after a vacancy for one term.

Art. 2 § 3. – The provision set out in article 2 § 2 does not apply to the person who is elected moderator, this person being able to exercise this function independently of time already spent in other positions within the central governing body at international level.

Art. 2 § 4. – Anyone who has exercised the function of moderator for a maximum period of ten years cannot access this position again. This person can, however, hold other positions in the central governing body at international level after a vacancy of two terms relative to this other position.

Art. 3. – All *pleno iure* members are to have active voice, direct or indirect, in the constitution of the bodies that elect the central governing body at international level.

Art. 4 § 1. - Associations in which, at the time of coming into force of this Decree, positions in the central governing body at international level are conferred on members who have exceeded the limits referred to in articles 1 and 2, must provide for new elections no later than twenty-four months from the coming into force of this Decree.

Art. 4 § 2. - Associations in which, at the time of coming into force of this Decree, positions in the central governing body at international level are conferred on members who will exceed the limits referred to in articles 1 and 2 during the period of their current term, must provide for new elections no later than twenty-four months from reaching the maximum limit imposed by this Decree.

Art. 5. – Founders can be dispensed from the norms referred to in articles 1, 2 and 4 by the Dicastery for Laity, Family and Life.

Art. 6. – These provisions do not apply to positions in government tied to the application of the norms of clerical associations, institutes of consecrated life or societies of apostolic life.

Art. 7. – This Decree also applies, with the exception of the norm referred to in article 3, to bodies not recognised or erected as international associations of the faithful to which juridical personality has been granted and which are subject to the direct supervision of the Dicastery for Laity, Family and Life.

Art. 8. – From the coming into force of this Decree and until the approval of any statutory changes by the Dicastery for Laity, Family and Life, these provisions abrogate any norms in the statutes of the associations that might be contrary to them.

Art. 9. – This Decree, promulgated through publication in the newspaper *L'Osservatore Romano*, comes into force three months from the date of its publication. The Decree will also be published in the official commentary *Acta Apostolicae Sedis*.

The Supreme Pontiff Francis, in the Audience granted on June 2nd 2021 to the undersigned Cardinal Prefect of the Dicastery for Laity, Family and Life, has approved this General Decree *in forma specifica*, having force of law, and the Explanatory Note that accompanies it.

Done in Rome, in the offices of the Dicastery for Laity, Family and Life, June 3rd 2021, Solemnity of the Most Holy Body and Blood of Christ.

Card. Kevin Farrell
Prefect

P. Alexandre Awi Mello, I.Sch.
Secretary

Traduzione in lingua spagnola

DECRETO GENERAL

Las asociaciones internacionales de fieles y el ejercicio del gobierno en ellas son objeto de particular reflexión y consiguiente discernimiento por parte del Dicasterio para los Laicos, la Familia y la Vida, en razón de las competencias que le son propias.

En virtud del bautismo, la Iglesia reconoce el derecho de asociación de los fieles y protege su libertad de fundarlas y dirigirlas. Entre las diversas formas de aplicación de este derecho se encuentran las asociaciones de fieles (cf. cann. 215; 298-329 del *Código de Derecho Canónico*) que, sobre todo después del Concilio Vaticano II, han vivido una época de gran florecimiento, aportando a la Iglesia y al mundo contemporáneo una abundancia de gracia y de frutos apostólicos.

El gobierno en las asociaciones, reconocido y protegido como se ha indicado arriba, debe, sin embargo, ejercerse dentro de los límites establecidos por las normas generales de la Iglesia, por las normas estatutarias propias de cada una de las agregaciones y en conformidad con las disposiciones de la autoridad eclesiástica competente para su reconocimiento y para la supervisión de su vida y actividad.

La coesencialidad de los dones carismáticos y de los dones jerárquicos en la Iglesia (cf. *Iuvenescit Ecclesia*, 10), exige, en efecto, que el gobierno, en el seno de las agregaciones de fieles, se ejerza de manera coherente con su misión eclesial, como servicio ordenado a la realización de sus propios fines y a la tutela de sus miembros.

Es necesario, por tanto, que el ejercicio del gobierno se articule adecuadamente en la comunión eclesial y se realice en su calidad instrumental para los fines que la asociación persigue.

En el proceso de definición de los criterios para una gobernanza prudente de las asociaciones, el Dicasterio para los Laicos, la Familia y la Vida ha considerado necesario regular la duración y el número de mandatos de los cargos de gobierno, así como la representatividad de los órganos de gobierno, con el fin de promover una sana rotación y evitar apropiaciones que no han dejado de procurar violaciones y abusos.

Teniendo en cuenta lo anterior, y habiendo valorado la utilidad del relevo generacional en los órganos de gobierno y la conveniencia de promover una rotación en los cargos de gobierno;

Teniendo también en cuenta la necesidad de prever los mandatos del gobierno como para permitir la realización de proyectos adecuados a los fines de la asociación;

Evaluated, asimismo, el papel del fundador para la oportuna configuración, desarrollo y estabilidad de la vida asociativa, en virtud del carisma que dio lugar a su nacimiento;

Con el fin de garantizar el buen funcionamiento del gobierno de todas las asociaciones internacionales de fieles;

Habiendo consultado a expertos en la materia y a otros Dicasterios de la Curia Romana, en la medida de sus competencias;

Vistos el artículo 18 de la Constitución Apostólica *Pastor Bonus* sobre la Curia Romana, el artículo 126 del *Reglamento General de la Curia Romana*, los cánones 29, 30 y 305 del *Código de Derecho Canónico*, y los artículos 1, 5 y 7 § 1 del *Estatuto del Dicasterio para los Laicos, la Familia y la Vida*;

El Dicasterio para los Laicos, la Familia y la Vida, en el ejercicio de sus funciones y por mandato de la Suprema Autoridad

decreta,

con referencia a las asociaciones internacionales de fieles reconocidas o erigidas por la Sede Apostólica y sujetas a la supervisión directa del Dicasterio, lo siguiente.

Art. 1. - Los mandatos en el órgano central de gobierno a nivel internacional pueden tener una duración máxima de cinco años cada uno.

Art. 2 § 1. - Una misma persona puede ocupar cargos en el órgano central de gobierno a nivel internacional por un período máximo de diez años consecutivos.

Art. 2 § 2. - Tras el límite máximo de diez años, la reelección sólo es posible tras una vacante de un mandato.

Art. 2 § 3. - La disposición en el artículo 2 § 2 no se aplica a quien ha sido elegido moderador, quien puede ejercer esta función independientemente de los años que haya pasado en otro cargo en el órgano central de gobierno a nivel internacional.

Art. 2 § 4 - Quien haya ejercido las funciones de moderador durante un máximo de diez años, no podrá volver a ocupar ese cargo; sin embargo, podrá ocupar otros cargos en el órgano central de gobierno a nivel internacional sólo después de una vacante de dos mandatos en estos cargos.

Art. 3. - Todos los miembros *pleno iure* tendrán una voz activa, directa o indirecta, en la constitución de las instancias que eligen al órgano central de gobierno a nivel internacional.

Art. 4 § 1. - Las asociaciones en las que, en el momento de la entrada en vigor del presente Decreto, los cargos en el órgano central de gobierno a nivel internacional estén conferidos a miembros que hayan superado los límites establecidos en los artículos 1 y 2, deberán prever nuevas elecciones en un plazo máximo de veinticuatro meses a partir de la entrada en vigor del presente Decreto.

Art. 4 § 2. - Las asociaciones en las que, en el momento de la entrada en vigor del presente Decreto, los cargos en el órgano central de gobierno a nivel internacional recaigan en miembros que superen, durante el período del mandato en curso, los límites establecidos en los artículos 1 y 2, deberán prever nuevas elecciones en un plazo máximo de veinticuatro meses a partir de la consecución del límite máximo impuesto por el presente Decreto.

Art. 5. - Los fundadores podrán ser dispensados de las normas de los artículos 1, 2 y 4 por el Dicasterio para los Laicos, la Familia y la Vida.

Art. 6. - Las presentes disposiciones no se refieren a los cargos de gobierno que están vinculados a la aplicación de las normas propias de las asociaciones clericales, institutos de vida consagrada o sociedades de vida apostólica.

Art. 7. - El presente Decreto se aplica, con la excepción de la norma del artículo 3, también a otras entidades no reconocidas ni erigidas como asociaciones internacionales de fieles, a las que se les ha concedido personalidad jurídica y que están sujetas a la supervisión directa del Dicasterio para los Laicos, la Familia y la Vida.

Art. 8. - A partir de la entrada en vigor del presente Decreto y hasta la aprobación de eventuales modificaciones de los estatutos por parte del Dicasterio para los Laicos, la Familia y la Vida, lo establecido abroga toda norma contraria a él que pueda estar prevista en los estatutos de las asociaciones.

Art. 9. - El presente Decreto, promulgado mediante su publicación en el diario *L'Osservatore Romano*, entra en vigor tres meses después del día de su publicación. El Decreto se publicará también en el comentario oficial de las *Acta Apostolicae Sedis*.

El Sumo Pontífice Francisco, en la Audiencia concedida el 2 de junio de 2021 al que suscribe, Cardenal Prefecto del Dicasterio para los Laicos, la Familia y la Vida, ha aprobado en forma específica el presente Decreto General, que tiene fuerza de ley, junto con la Nota Explicativa que lo acompaña.

Dado en Roma, en la sede del Dicasterio para los Laicos, la Familia y la Vida, el 3 de junio de 2021, Solemnidad del Santísimo Cuerpo y Sangre de Cristo.

Card. Kevin Farrell
Prefecto

P. Alexandre Awi Mello, I.Sch.
Secretario

[00816-ES.01] [Texto original: Italiano]

◆ Nota Esplicativa

Testo in lingua italiana

Traduzione in lingua francese

Traduzione in lingua inglese

Traduzione in lingua spagnola

Testo in lingua italiana

Nota esplicativa

1. Il Decreto generale *Le associazioni di fedeli* disciplina l'esercizio del governo nelle associazioni internazionali di fedeli, private e pubbliche, e negli altri enti con personalità giuridica soggetti alla vigilanza diretta del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita. Il Decreto è da leggersi nel contesto della missione affidata al Dicastero, come anche in riferimento al Magistero riguardante le associazioni di fedeli e i movimenti ecclesiali.

2. Al Dicastero, nell'ambito della propria competenza, spetta il compito di accompagnare la vita e lo sviluppo delle aggregazioni di fedeli e dei movimenti laicali (cfr. *Statuto*, art. 7). Il suo operato è animato dal desiderio di promuovere la crescita delle realtà ecclesiali ad esso affidate, nonché di aiutare i Pastori a svolgere adeguatamente il loro ruolo di guida e di accompagnamento nei confronti delle medesime.

3. Sulla scia del Concilio Vaticano II, che riconosceva nell'apostolato laicale organizzato un'espressione della vocazione e responsabilità missionaria dei fedeli laici (cfr. *Apostolicam Actuositatem*, 1,18-19), San Giovanni Paolo II vedeva realizzata nelle aggregazioni di fedeli l'essenza della Chiesa stessa: «rendere presente il mistero di Cristo e la sua opera salvifica nel mondo» (*Messaggio ai partecipanti al Congresso mondiale dei movimenti ecclesiali*, 27 maggio 1998). Con intuito profetico, rivolgendosi ai movimenti ecclesiali in occasione della Veglia di Pentecoste dell'anno 1998, lanciò loro una nuova sfida: «Oggi dinanzi a voi si apre una tappa nuova: quella della maturità ecclesiale. Ciò non vuol dire che tutti i problemi siano stati risolti. È, piuttosto, una sfida. Una via da percorrere. La Chiesa si aspetta da voi frutti "maturi" di comunione e di impegno» (*Discorso ai movimenti ecclesiali e alle nuove comunità alla Veglia di Pentecoste*, 30 maggio 1998).

4. Benedetto XVI approfondiva le implicazioni di questa nuova fase di maturità ecclesiale additando, quale via

per comprendere adeguatamente le aggregazioni di fedeli alla luce del disegno di Dio e della missione della Chiesa, una più matura comunione di tutte le componenti ecclesiali, «perché tutti i carismi, nel rispetto della loro specificità, possano pienamente e liberamente contribuire all'edificazione dell'unico corpo di Cristo» (*Ai Vescovi partecipanti al Seminario di studio promosso dal Pontificio Consiglio per i Laici*, 17 maggio 2008). Egli sollecitava, inoltre, i movimenti ecclesiali a sottomettersi con pronta obbedienza e adesione al discernimento dell'autorità ecclesiastica, indicando tale disponibilità quale garanzia stessa dell'autenticità dei carismi e della bontà evangelica del loro operato (cfr. *Messaggio ai partecipanti al II Congresso mondiale dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità*, 22 maggio 2006).

5. Papa Francesco, in linea con i predecessori, suggerisce di comprendere le esigenze richieste dal cammino di maturità ecclesiale delle aggregazioni di fedeli nell'ottica della conversione missionaria (cfr. *Evangelii Gaudium*, 29-30). Egli indica come prioritari il rispetto della libertà personale; il superamento dell'autoreferenzialità, degli unilateralismi e delle assottigliature; la promozione di una più ampia sinodalità, come anche il bene prezioso della comunione. «La vera comunione – precisa – non può esistere in un movimento o in una nuova comunità, se non si integra nella comunione più grande che è la nostra Santa Madre Chiesa Gerarchica» (*Discorso ai partecipanti al III Congresso mondiale dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità*, 22 novembre 2014).

In riferimento alla maturità ecclesiale, Papa Francesco esorta: «Non dimenticate che, per raggiungere questo traguardo, la conversione deve essere missionaria: la forza di superare tentazioni e insufficienze viene dalla gioia profonda dell'annuncio del Vangelo, che è alla base di tutti i vostri carismi» (*Discorso ai partecipanti al III Congresso mondiale dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità*, 22 novembre 2014). Questa è la chiave interpretativa che permette di cogliere il significato ecclesiale del presente Decreto, che mira, nello specifico, a far superare "tentazioni e insufficienze" riscontrate nel modo di esercitare il governo all'interno delle associazioni di fedeli.

6. Nel suo servizio di accompagnamento di oltre cento associazioni e altri enti internazionali sui quali esercita vigilanza diretta, il Dicastero ha avuto modo di osservare prassi di gestione delle responsabilità direttive assai diversificate. Questa esperienza ha sollecitato uno studio e un discernimento che avesse come oggetto la retta conduzione del governo all'interno delle suddette aggregazioni.

7. In seno alle associazioni di fedeli, l'autorità viene attribuita dalla libera volontà degli associati a norma degli statuti, e va esercitata come servizio per il buon governo dell'ente, in riferimento alle finalità specifiche nell'adempimento della missione ecclesiale. Infatti, i carismi che hanno suscitato la nascita di variegata realtà aggregative sono stati elargiti dallo Spirito Santo *ad utilitatem* di tutto il Popolo di Dio, non solo a beneficio di chi li riceve (cfr. *Iuvenescit Ecclesia*, 5-7). Di conseguenza, l'orizzonte ultimo sullo sfondo del quale concepire ogni dimensione della vita delle realtà aggregative rimane la Chiesa, non l'ambito ristretto dell'associazione internazionale o, ancor meno, di ciascun singolo gruppo locale. Dunque, anche il governo nelle associazioni di fedeli è da intendersi in una prospettiva di comunione ecclesiale, e si esercita a norma del diritto universale e di quello proprio, sotto la vigilanza dell'autorità ecclesiastica (cfr. cann. 305, 315, 323 *Codice di diritto canonico*; *Lumen gentium*, 12 b; *Iuvenescit Ecclesia*, 8).

8. Nell'ambito della vigilanza che gli compete, il Dicastero – a seguito di un attento studio del Magistero e del diritto della Chiesa, nonché di una prudente consultazione interdicasterale – ha identificato alcuni criteri di ragionevolezza in merito a due aspetti necessari per un retto esercizio del governo: la regolamentazione dei mandati degli organi di governo a livello internazionale e la rappresentatività di questi ultimi. Il Decreto generale promulgato in data odierna – che gode dell'approvazione in forma specifica del Sommo Pontefice – disciplina tali mandati quanto a durata e a numero e, per le associazioni, la partecipazione dei membri nella costituzione degli organi centrali di governo.

9. Non di rado la mancanza di limiti ai mandati di governo favorisce, in chi è chiamato a governare, forme di appropriazione del carisma, personalismi, accentramento delle funzioni nonché espressioni di autoreferenzialità, che facilmente cagionano gravi violazioni della dignità e della libertà personali e, finanche, veri e propri abusi. Un cattivo esercizio del governo, inoltre, crea inevitabilmente conflitti e tensioni che feriscono la comunione, indebolendo lo slancio missionario.

10. Parimenti, l'esperienza ha mostrato che il ricambio generazionale degli organi di governo mediante la rotazione delle responsabilità direttive, apporta grandi benefici alla vitalità dell'associazione: è opportunità di crescita creativa e spinta per l'investimento formativo; rinvigorisce la fedeltà al carisma; dà respiro ed efficacia all'interpretazione dei segni dei tempi; incoraggia modalità nuove e attuali di azione missionaria.

11. Il Decreto abroga ogni norma ad esso contraria, in vigore negli statuti delle aggregazioni e degli enti interessati.

12. In merito alla rappresentatività, il Decreto prevede che i membri *pleno iure* di un'associazione partecipino, almeno indirettamente, al processo di elezione dell'organo centrale di governo a livello internazionale (Art. 3).

13. Per quanto concerne il rinnovo delle cariche di governo, il Decreto limita a cinque anni la durata massima di ciascun mandato nell'organo centrale di governo a livello internazionale (Art. 1), ad un massimo di dieci anni consecutivi l'esercizio di qualsiasi incarico in tale organo (Art. 2 § 1) con possibilità di rielezione solo dopo la vacanza di un mandato (Art. 2 § 2), eccetto il caso di elezione a moderatore, incarico che potrà essere esercitato indipendentemente dagli anni già trascorsi in altro incarico nell'organo centrale (Art. 2 § 3); la funzione di moderatore può essere svolta per un massimo di dieci anni in assoluto, dopodiché non si può più accedere a tale incarico (Art. 2 § 4).

14. Consapevole del ruolo chiave svolto dai fondatori in diverse associazioni o enti internazionali, il Dicastero, al momento di approvarne gli statuti, ha spesso concesso stabilità agli incarichi di governo attribuiti ai fondatori stessi. In tal modo, si è cercato di concedere un tempo sufficiente per far sì che il carisma da essi ricevuto trovi adeguata collocazione nella Chiesa e sia fedelmente recepito da parte dei membri. In forza di questo Decreto, il Dicastero si riserva di dispensare i fondatori dai limiti stabiliti (Art. 5), se lo riterrà opportuno per lo sviluppo e la stabilità dell'associazione o dell'ente, e se tale dispensa corrispondesse alla chiara volontà dell'organo centrale di governo.

15. Il Dicastero è fiducioso che tale Decreto venga recepito nel giusto spirito di filiale obbedienza e di comunione ecclesiale, di cui hanno dato prova in modo esemplare tante associazioni di fedeli e enti internazionali, e che ne venga colta appieno la motivazione pastorale, nata dal desiderio della Chiesa-madre di far progredire questi suoi figli verso la piena maturità ecclesiale auspicata. Il Dicastero rende grazie al Signore per il dono prezioso costituito da queste realtà internazionali, impegnate ad annunciare Cristo Risorto e a trasformare il mondo secondo il Vangelo.

[00817-IT.01] [Testo originale: Italiano]

Traduzione in lingua francese

Note explicative

1. Le Décret général *Les associations de fidèles* régleme nte l'exercice du gouvernement au sein des associations internationales de fidèles, tant privées que publiques, et dans les autres organismes dotés de personnalité juridique soumis à la vigilance directe du Dicastère pour les Laïcs, la Famille et la Vie. Le Décret doit être lu dans le contexte de la mission confiée au Dicastère, et en référence au Magistère sur les associations de fidèles et les mouvements ecclésiiaux.

2. Le Dicastère, dans le cadre de ses compétences propres, a le devoir d'accompagner la vie et le développement des associations de fidèles et des mouvements laïcaux (cf. *Statuts*, art. 7). Son travail est animé par le désir de promouvoir la croissance des réalités ecclésiiales qui lui sont confiées, et d'aider les Pasteurs à remplir adéquatement leur rôle de guide et d'accompagnateur.

3. Dans la foulée du Concile Vatican II, qui a reconnu l'apostolat laïc organisé comme une expression de la vocation et de la responsabilité missionnaire des fidèles laïcs (cf. *Apostolicam Actuositatem*, 1, 18-19), Saint Jean-Paul II a vu se réaliser dans les associations de fidèles l'essence même de l'Église : "rendre présent le mystère du Christ et de son œuvre rédemptrice dans le monde" (*Message aux participants du Congrès Mondial des Mouvements ecclésiaux*, 27 mai 1998). S'adressant aux mouvements ecclésiaux à l'occasion de la Veillée de Pentecôte de 1998, il leur a prophétiquement lancé un nouveau défi : "Aujourd'hui s'ouvre devant vous une nouvelle étape : celle de la maturité ecclésiale. Cela ne signifie pas que tous les problèmes ont été résolus. Il s'agit plutôt d'un défi. C'est un moyen d'avancer. L'Église attend de vous des fruits "mûrs" de communion et d'engagement" (*Discours aux Mouvements ecclésiaux et aux Communautés nouvelles lors de la Veillée de Pentecôte*, 30 mai 1998).

4. Benoît XVI a approfondi les implications de cette nouvelle phase de maturité ecclésiale, en indiquant qu'une communion plus mûre de toutes les composantes ecclésiales est la clé pour comprendre correctement les associations de fidèles à la lumière du plan de Dieu et de la mission de l'Église, "pour que tous les charismes, dans le respect de leur spécificité, puissent pleinement et librement contribuer à l'édification de l'unique Corps du Christ" (*Aux Évêques participant au Séminaire d'étude promu par le Conseil Pontifical pour les Laïcs*, 17 mai 2008). Il a également exhorté les mouvements ecclésiaux à se soumettre avec une prompte obéissance et adhésion au discernement de l'autorité ecclésiastique, soulignant que cette disponibilité est la garantie même de l'authenticité de leurs charismes et de la bonté évangélique de leur travail (cf. *Message aux participants du deuxième Congrès Mondial des Mouvements ecclésiaux et des Communautés nouvelles*, 22 mai 2006).

5. Le Pape François, à la suite de ses prédécesseurs, suggère de comprendre les exigences requises par le parcours de maturité ecclésiale des associations de fidèles dans la perspective de la conversion missionnaire (cf. *Evangelii Gaudium*, 29-30). Il indique comme priorités le respect de la liberté personnelle ; le dépassement de l'autoréférentialité, de l'unilatéralisme et des absolutisations ; la promotion d'une synodalité plus large, ainsi que le bien précieux de la communion. "La vraie communion, ensuite, ne peut pas exister dans un mouvement ou dans une nouvelle communauté, si elle ne s'intègre pas dans la communion plus grande qu'est notre Sainte Mère l'Église Hiérarchique." (*Discours aux participants du IIIe Congrès Mondial des Mouvements ecclésiaux et des Communautés nouvelles*, 22 novembre 2014).

Parlant de la maturité ecclésiale, le Pape François exhorte : "N'oubliez pas que, pour atteindre cet objectif, la conversion doit être missionnaire : la force de surmonter les tentations et les carences vient de la joie profonde de l'annonce de l'Évangile, qui est à la base de tous vos charismes." (*Discours aux participants du troisième Congrès Mondial des Mouvements ecclésiaux et des Communautés nouvelles*, 22 novembre 2014). C'est la clé d'interprétation qui permet de saisir le sens ecclésial du présent Décret, qui vise, en particulier, à surmonter les "tentations et les carences" dans l'exercice du gouvernement au sein des associations de fidèles.

6. Dans son service d'accompagnement des plus de cent associations et autres organismes internationaux sur lesquels il exerce une vigilance directe, le Dicastère a eu l'occasion d'observer des pratiques très diversifiées dans la gestion des responsabilités de gouvernement. Cette expérience a suscité une étude et un discernement visant au bon exercice de gouvernement au sein de ces associations.

7. Dans les associations de fidèles, l'autorité est attribuée par la libre volonté des membres, conformément aux statuts, et doit être exercée comme un service pour le bon gouvernement de l'association, en fonction des finalités spécifiques dans la réalisation de la mission ecclésiale. En effet, les charismes qui ont donné naissance à nombre de réalités associatives ont été conférés par l'Esprit Saint *ad utilitatem* de tout le Peuple de Dieu, et pas seulement au bénéfice de ceux qui les reçoivent (cf. *Iuvenescit Ecclesia*, 5-7). Par conséquent, l'horizon ultime à partir duquel l'on doit concevoir tout aspect de la vie des réalités associatives reste l'Église, et non la sphère restreinte de l'association internationale ou, encore moins, de chaque groupe local. Par conséquent, le gouvernement dans les associations de fidèles doit lui aussi être compris dans une perspective de communion ecclésiale, et il est exercé selon les normes du droit universel et de leur droit propre, sous la vigilance de l'autorité ecclésiastique (cf. cc. 305, 315, 323 *Code de droit canonique* ; *Lumen gentium*, 12 b ; *Iuvenescit Ecclesia*, 8).

8. Dans le cadre de la mission de vigilance qui lui incombe, le Dicastère – après une étude attentive du Magistère et du droit de l'Église, ainsi qu'une prudente consultation interdicastérielle – a identifié certains critères raisonnables concernant deux aspects nécessaires au bon exercice du gouvernement : la réglementation des mandats des organes de gouvernement au niveau international et la représentativité de ces derniers. Le Décret général promulgué aujourd'hui – qui jouit de l'approbation spécifique du Saint-Père – réglemente ces mandats en termes de durée et de nombre et, pour les associations, la participation des membres à la constitution des organes centraux du gouvernement.

9. Il n'est pas rare que l'absence de limites aux mandats de gouvernement favorise, chez ceux qui sont appelés à gouverner, des formes d'appropriation du charisme, de personnalisme, de centralisation des fonctions, ainsi que des expressions d'autoréférentialité, qui conduisent facilement à de graves violations de la dignité et de la liberté personnelles, voire à de véritables abus. En outre, un mauvais exercice du gouvernement crée inévitablement des conflits et des tensions qui blessent la communion et minent le zèle missionnaire.

10. De même, l'expérience a montré que le renouvellement générationnel des organes de gouvernement, à travers la rotation des responsabilités directives, apporte de grands bénéfices à la vitalité de l'association : c'est une occasion de croissance créative et un encouragement à investir sur la formation ; cela renforce la fidélité au charisme ; donne du souffle et de l'efficacité à l'interprétation des signes des temps ; encourage des formes nouvelles et actuelles d'action missionnaire.

11. Le Décret abroge toute norme contraire actuellement en vigueur dans les statuts des associations et organismes concernés.

12. En ce qui concerne la représentativité, le décret prévoit que les membres *pleno iure* d'une association participent, au moins indirectement, au processus d'élection de l'organe central de gouvernement au niveau international (art. 3).

13. En ce qui concerne le renouvellement des fonctions gouvernementales, le Décret limite à cinq ans la durée maximale de chaque mandat au sein de l'organe central de gouvernement au niveau international (art. 1), et à un maximum de dix années consécutives l'exercice de toute fonction au sein de cet organe (art. 2, § 1), avec la possibilité de réélection seulement après la vacance d'un mandat (art. 2, § 2), sauf dans le cas de l'élection du modérateur, fonction qui peut être exercée indépendamment du temps déjà passé dans un autre rôle au sein de l'organe central (art. 2, § 3); la fonction de modérateur peut être exercée pendant dix ans au plus, après quoi il n'est plus possible d'exercer cette fonction (art. 2 § 4).

14. Conscient du rôle clé joué par les fondateurs dans diverses associations ou organismes internationaux, le Dicastère, lors de l'approbation de leurs statuts, a souvent accordé une stabilité aux fonctions de gouvernement attribuées aux fondateurs eux-mêmes. De cette manière, on a cherché à laisser suffisamment de temps pour que le charisme qu'ils ont reçu trouve une place adéquate dans l'Église et soit reçu fidèlement par les membres. Par ce décret, le Dicastère se réserve la faculté de dispenser les fondateurs des limites établies (art. 5), s'il le jugera opportun pour le développement et la stabilité de l'association ou de l'organisme, et si une telle dispense correspond à la volonté claire de l'organe central de gouvernement.

15. Le Dicastère est confiant que ce Décret sera accueilli dans le juste esprit d'obéissance filiale et de communion ecclésiale, dont ont fait preuve tant d'associations de fidèles et d'organismes internationaux, et que l'on saisira pleinement sa motivation pastorale, née du désir de l'Église-Mère d'aider ses enfants à progresser vers la pleine maturité ecclésiale souhaitée. Le Dicastère rend grâce au Seigneur pour le don précieux que sont ces réalités internationales, engagées dans l'annonce du Christ ressuscité et dans la transformation du monde selon l'Évangile.

Traduzione in lingua inglese**Explanatory Note**

1. The General Decree “*The Associations of the Faithful*” disciplines the internal government of the international associations of the faithful, private and public, and of the other bodies with juridical personality subject to the direct supervision of the Dicastery for Laity, Family and Life. The decree is to be read in the context of the mission entrusted to the Dicastery and with reference to Magisterium concerning the associations of the faithful and the ecclesial movements.

2. In the context of its own competence, the Dicastery has the task of accompanying the life and the development of associations of the faithful and lay movements (cf. Statutes, art. 7). The Dicastery’s activity is animated by the desire to promote growth in the ecclesial entities entrusted to it, and to help Bishops to adequately fulfil their own role in guiding and accompanying these entities.

3. Following on from Vatican Council II, which recognised the lay apostolate as an expression of the vocation and missionary responsibility of the lay faithful (cf. *Apostolicam Actuositatem*, 1, 18-19), Saint John Paul II saw the essence of the Church itself realised in the associations of the faithful: “make the mystery of Christ and his saving work present in the world (*Message for the World Congress of Ecclesial Movements and New Communities*, May 27th 1998). With prophetic intuition, addressing the ecclesial movements during the Pentecost Vigil in 1998, he set them a new challenge: “Today a new stage is unfolding before you: that of ecclesial maturity. This does not mean that all problems have been solved. Rather, it is a challenge. A road to take. The Church expects from you the ‘mature’ fruits of communion and commitment” (*Meeting with Ecclesial Movements and New Communities for the Vigil of Pentecost*, May 30th 1998).

4. Benedict XVI explored the implications of this new phase of ecclesial maturity pointing, as a path for adequately understanding the associations of the faithful in the light of God’s plan and the mission of the Church, to a more mature communion of all parts of the Church “so that all the charisms, with respect for their specificity, may freely and fully contribute to the edification of the one Body of Christ” (*Address to Bishops participating in a Seminar organised by the Pontifical Council for the Laity*, May 17th 2008). He also invited the ecclesial movements to submit with prompt obedience and adherence to the discernment of the ecclesiastical authorities, indicating this availability as the guarantee of the authenticity of their charisms and the evangelical goodness of their actions (cf. *Message for the Second World Congress of Ecclesial Movements and New Communities*, May 22nd 2006).

5. Pope Francis, in line with his predecessors, suggests understanding the demands that the path of ecclesial maturity makes upon the associations of the faithful in a perspective of missionary conversion (cf. *Evangelii Gaudium*, 29-30). He indicates as priorities respecting personal freedom; overcoming self-referentiality, unilateralism and absolutisation; promoting a broader synodality, and the precious gift of communion. Indeed “real communion cannot exist in Movements or in New Communities unless these are integrated within the greater communion of our Holy Mother, the hierarchical Church” (*Address to the Third World Congress of Ecclesial Movements and New Communities*, November 22nd 2014).

With reference to ecclesial maturity, Pope Francis exhorts: “Do not forget, however, that to reach this goal, conversion must be missionary: the strength to overcome temptations and insufficiencies comes from the profound joy of proclaiming the Gospel, which is the foundation of your charisms” (*Address to the Third World Congress of Ecclesial Movements and New Communities*, November 22nd 2014). This is the interpretative key that allows us to understand the ecclesial meaning of this Decree, aiming, as it does, to overcome ‘temptations and insufficiencies’ encountered in how government is exercised within associations of the faithful.

6. In its service of accompanying the more than one hundred international associations and other entities over which it exercises direct supervision, the Dicastery has been able to observe a broad variety of methods in carrying out the responsibilities of government. This experience has led to study and discernment on good government within these associations.

7. Within associations of the faithful, authority is attributed by the free will of the members as set out in the statutes, and is exercised as a service for the good government of the association, with reference to specific purposes, in the fulfilment of an ecclesial mission. Indeed, the charisms that are at the origins of many associative entities have been given by the Holy Spirit for the benefit not only of those who receive them but of all the People of God (cf. *Iuvenescit Ecclesia*, 5-7). Consequently, the backdrop against which all dimensions of the life of these associations is to be understood remains the Church itself, and not the more limited sphere of the international association or, even less so, of its local groups. Therefore, government in an association of the faithful is also to be understood in a perspective of ecclesial communion, and is to be exercised according to the norms of universal law and the association's own norms, under the supervision of ecclesiastical authority (cf. cc. 305, 315, 323 *Code of Canon Law*; *Lumen gentium*, 12 b; *Iuvenescit Ecclesia*, 8).

8. In the context of its role of supervision, the Dicastery – after an attentive study of Magisterium and of the law of the Church, and after prudent inter-dicasterial consultation – has identified several reasonable criteria concerning two necessary aspects of good government: regulating the terms of office in governing bodies at international level, and the representativeness of these bodies. The General Decree promulgated today – which has been approved *in forma specifica* by the Supreme Pontiff – disciplines the length and number of these terms of office and, for the associations, the participation of its members in the constitution of its central governing bodies.

9. Not infrequently, for those called to govern, the absence of limits in terms of office favours forms of appropriation of the charism, personalisation, centralisation and expressions of self-referentiality which can easily cause serious violations of personal dignity and freedom, and even real abuses. Furthermore, bad government inevitably creates conflicts and tensions which injure communion and weaken missionary dynamism.

10. Equally, experience has shown that a change in generations inside governing bodies through a rotation of responsibilities benefits the vitality of the association. It provides an opportunity for creative growth and stimulates investment in training. It reinvigorates faithfulness to the charism, breathes new life and efficacy to the interpretation of the signs of the times, and encourages new and updated paths of missionary action.

11. The decree abrogates any norm contrary to it, contained in the statutes of the associations and entities concerned.

12. With regard to representativeness, the decree provides that *pleno iure* members of an association are to participate, at least indirectly, in the process of electing the central governing body at international level (art. 3).

13. With regard to the renewal of positions in government, the decree limits to five years the maximum length of each term of office in the central governing body at international level (art. 1), to a maximum of ten consecutive years the exercise of all positions in this body (art. 2 § 1), with the possibility of re-election only after a vacancy of one term (art. 2 § 2), except for the case of the moderator, whose functions can be exercised independently of the time already spent in other positions within the central governing body (art. 2 § 3). The position of moderator can be held for a maximum of ten years in total, after which it is not possible to access this position again (art. 2 § 4).

14. Acknowledging the key role played by founders in many international associations or entities, in approving statutes, the Dicastery has often granted stability to the positions in government exercised by these founders. In doing so, the Dicastery has sought to allow sufficient time to ensure that the charism received by them might be appropriately received in the Church and be faithfully assimilated by members. By virtue of this decree, the Dicastery reserves the power to dispense founders from the limits set out in it (art. 5), if it considers this opportune for the development and stability of the association or entity, and if a dispensation corresponds to the clear will of the central governing body.

15. The Dicastery is confident that this decree will be received in the appropriate spirit of filial obedience and ecclesial communion that so many international associations of the faithful and international entities demonstrate

in exemplary fashion, and that the pastoral motivation for this decree will be fully understood, born as it is from the desire of Mother-Church to help its children progress towards full ecclesial maturity. The Dicastery gives thanks to the Lord for the precious gift of these international entities, committed to announcing the Risen Christ and to transforming the world according to the Gospel.

[00817-EN.01] [Original text: Italian]

Traduzione in lingua spagnola

Nota explicativa

1. El Decreto General *Las asociaciones de fieles* regula el ejercicio del gobierno en las asociaciones internacionales de fieles, tanto privadas como públicas, y en otras entidades con personalidad jurídica sujetas a la supervisión directa del Dicasterio para los Laicos, la Familia y la Vida. El Decreto debe leerse en el contexto de la misión encomendada al Dicasterio, así como en referencia al Magisterio sobre las asociaciones de fieles y los movimientos eclesiales.
2. El Dicasterio, en el ámbito de su propia competencia, tiene la tarea de acompañar la vida y el desarrollo de las asociaciones de fieles y de los movimientos laicales (cfr. *Estatuto*, Art. 7). Su labor está animada por el deseo de promover el crecimiento de las realidades eclesiales que le han sido confiadas, así como de ayudar a los Pastores a desempeñar adecuadamente su función de guía y acompañamiento.
3. Siguiendo la huella del Concilio Vaticano II, que reconoció en el apostolado laical organizado una expresión de la vocación y la responsabilidad misionera de los fieles laicos (cfr. *Apostolicam actuositatem*, 1, 18-19), san Juan Pablo II veía realizada en las agregaciones de fieles la esencia de la misma Iglesia: «hacer presente el misterio de Cristo y su obra salvífica en el mundo» (*Mensaje a los participantes en el Congreso mundial de los movimientos eclesiales*, 27 de mayo de 1998). Con clarividencia profética, dirigiéndose a los movimientos eclesiales con ocasión de la Vigilia de Pentecostés de 1998, les lanzó un nuevo reto: «Hoy ante vosotros se abre una etapa nueva: la de la madurez eclesial. Esto no significa que todos los problemas hayan quedado resueltos. Más bien, es un desafío, un camino por recorrer. La Iglesia espera de vosotros frutos “maduros” de comunión y de compromiso» (*Discurso a los movimientos eclesiales y a las nuevas comunidades en la Vigilia de Pentecostés*, 30 de mayo de 1998).
4. Benedicto XVI profundizó en las implicaciones de esta nueva fase de madurez eclesial, señalando una comunión más madura de todos los componentes eclesiales como el modo de entender adecuadamente las agregaciones de fieles a la luz del plan de Dios y de la misión de la Iglesia, «para que todos los carismas, en el respeto de su especificidad, puedan contribuir plena y libremente a la edificación del único Cuerpo de Cristo» (*A los obispos participantes en el Seminario de estudio organizado por el Consejo Pontificio para los Laicos*, 17 de mayo de 2008). También exhortó a los movimientos eclesiales a someterse con pronta obediencia y adhesión al discernimiento de la autoridad eclesiástica, señalando esta voluntad como la garantía misma de la autenticidad de sus carismas y de la bondad evangélica de su labor (cfr. *Mensaje a los participantes en el II Congreso mundial de los movimientos eclesiales y de las nuevas comunidades*, 22 de mayo de 2006).
5. El Papa Francisco, en línea con sus predecesores, sugiere entender las necesidades que requiere el camino de madurez eclesial de las agregaciones de fieles desde la perspectiva de la conversión misionera (cfr. *Evangelii gaudium*, 29-30). Señala como prioridades el respeto a la libertad personal; la superación de la autorreferencialidad, la unilateralidad y la absolutización; la promoción de una sinodalidad más amplia, así como el preciado bien de la comunión. «La verdadera comunión – señala – no puede existir en un movimiento o en una nueva comunidad si no se integra en la comunión más grande que es nuestra Santa Madre Iglesia Jerárquica» (*Discurso a los participantes en el III Congreso mundial de los movimientos eclesiales y las nuevas comunidades*, 22 de noviembre de 2014).

En referencia a la madurez eclesial, el Papa Francisco exhorta: «No olvidéis que, para alcanzar esta meta, la conversión debe ser misionera: la fuerza de superar tentaciones y carencias viene de la alegría profunda del anuncio del Evangelio, que está en la base de todos vuestros carismas» (*Discurso a los participantes en el III Congreso mundial de los movimientos eclesiales y las nuevas comunidades*, 22 de noviembre de 2014). Esta es la clave interpretativa que permite captar el sentido eclesial del presente Decreto, que pretende, en concreto, superar las “tentaciones e insuficiencias” que se encuentran en el modo de ejercer el gobierno dentro de las asociaciones de fieles.

6. En su servicio de acompañamiento a más de un centenar de asociaciones y otras entidades internacionales sobre los que ejerce una vigilancia directa, el Dicasterio ha tenido la oportunidad de observar prácticas muy diversificadas en la gestión de las responsabilidades de dirección. Esta experiencia ha suscitado un estudio y un discernimiento que tiene por objeto la buena conducción del gobierno dentro de estas agregaciones.

7. En las asociaciones de fieles, la autoridad es atribuida por la libre voluntad de los asociados de acuerdo con los estatutos, y debe ser ejercida como un servicio para el buen gobierno de la entidad, con referencia a los objetivos específicos en el cumplimiento de la misión eclesial. En efecto, los carismas que han dado lugar al nacimiento de diversas realidades agregativas han sido otorgados por el Espíritu Santo *ad utilitatem* de todo el Pueblo de Dios, no solo en beneficio de quienes los reciben (cfr. *Iuvenescit Ecclesia*, 5-7). En consecuencia, el horizonte último para concebir cada dimensión de la vida de las realidades agregativas sigue siendo la Iglesia, no el ámbito restringido de la asociación internacional o, menos aún, de cada grupo local individual. Por tanto, también el gobierno en las asociaciones de fieles debe entenderse en una perspectiva de comunión eclesial, y se ejerce según las normas del derecho universal y del derecho propio, bajo la vigilancia de la autoridad eclesiástica (cfr. cann. 305, 315, 323, *Código de Derecho Canónico*; *Lumen gentium*, 12 b; *Iuvenescit Ecclesia*, 8).

8. En el ámbito de la vigilancia que le corresponde, el Dicasterio – tras un cuidadoso estudio del Magisterio y del derecho de la Iglesia, así como una prudente consulta interdicasterial – ha identificado algunos criterios de razonabilidad en relación con dos aspectos necesarios para el buen ejercicio del gobierno: la regulación de los mandatos de los órganos de gobierno a nivel internacional y la representatividad de estos últimos. El Decreto General promulgado hoy – que cuenta con la aprobación en forma específica del Sumo Pontífice – reglamenta estos mandatos en cuanto a su duración y número y, para las asociaciones, la participación de los miembros en la constitución de los órganos centrales de gobierno.

9. No pocas veces, la falta de límites a los mandatos de gobierno fomenta, en los llamados a gobernar, formas de apropiación del carisma, de personalismo, de centralización de funciones, así como expresiones de autorreferencialidad, que fácilmente conducen a graves violaciones de la dignidad y la libertad personales, e incluso a verdaderos abusos. Además, un mal ejercicio de gobierno crea inevitablemente conflictos y tensiones que hieren la comunión y debilitan el celo misionero.

10. Del mismo modo, la experiencia ha demostrado que el relevo generacional de los órganos de gobierno, a través de la rotación de las responsabilidades directivas, aporta grandes beneficios a la vitalidad de la asociación: es una oportunidad de crecimiento creativo y un impulso a la inversión formativa; revitaliza la fidelidad al carisma; da aliento y eficacia a la interpretación de los signos de los tiempos; fomenta formas nuevas y actuales de acción misionera.

11. El Decreto abroga cualquier norma contraria a él vigente en los estatutos de las agregaciones y entidades interesadas.

12. En cuanto a la representatividad, el Decreto establece que los miembros *pleno iure* de una asociación participen, al menos indirectamente, en el proceso de elección del órgano central de gobierno a nivel internacional (Art. 3).

13. En cuanto a la renovación de los cargos de gobierno, el Decreto limita a cinco años la duración máxima de cada mandato en el órgano central de gobierno a nivel internacional (Art. 1), y a un máximo de diez años

consecutivos el ejercicio de cualquier cargo en dicho órgano (Art. 2 § 1), con la posibilidad de reelección solo tras la vacante de un mandato (Art. 2 § 2), excepto en el caso de la elección como moderador, que puede ejercerse con independencia de los años ya transcurridos en otro cargo del órgano central (Art. 2 § 3). 2 § 2), salvo en el caso de la elección como moderador, cargo que puede ejercerse con independencia de los años que se hayan pasado en otro puesto en el órgano central (Art. 2 § 3); la función de moderador puede ejercerse durante un máximo de diez años en absoluto, después de los cuales ya no es posible ejercer ese cargo (Art. 2 § 4).

14. Consciente del papel clave que desempeñan los fundadores en diversas asociaciones o entidades internacionales, el Dicasterio, al aprobar los estatutos, ha otorgado a menudo estabilidad a los cargos de gobierno atribuidos a los mismos fundadores. De este modo, ha querido dar el tiempo suficiente para que el carisma que han recibido encuentre un lugar adecuado en la Iglesia y sea acogido fielmente por los miembros. En virtud de este Decreto, el Dicasterio se reserva la facultad de dispensar a los fundadores de los límites establecidos (Art. 5), si lo considera oportuno para el desarrollo y la estabilidad de la asociación o entidad, y si tal dispensa corresponde a la clara voluntad del órgano central de gobierno.

15. El Dicasterio confía en que este Decreto sea acogido con el debido espíritu de obediencia filial y de comunión eclesial, del que tantas asociaciones de fieles y entidades internacionales han dado prueba ejemplar, y que se capte plenamente su motivación pastoral, nacida del deseo de la Iglesia-Madre de ayudar a estos hijos suyos a progresar hacia la plena madurez eclesial deseada. El Dicasterio da gracias al Señor por el precioso don que constituyen estas realidades internacionales, comprometidas en el anuncio de Cristo Resucitado y en la transformación del mundo según el Evangelio.

[00817-ES.01] [Texto original: Italiano]

[B0375-XX.01]
